

# SUPPLEMENTO AL N.º 52

## DEL CARROCCIO

CASALE, 25 DICEMBRE 1848.

Nell' ultimo Numero del nostro Giornale abbiamo dimenticato di avvertire gli Associati, che, chiudendosi con esso il corso regolare del primo anno del Carroccio, non sarebbesi spedito loro altro foglio, tranne il presente che gli serve di Supplemento e porta il Programma del nuovo anno 1849.

Coloro pertanto che intendono di seguirne o prenderne l'Associazione sono pregati di indirizzarsi per tempo agli Uffizii delle Regie Poste, o in questa Città all' Uffizio del Giornale, avvertendo, che uscendo indinnanzi due volte la settimana,

L'abbonamento è di lire 4 per ogni trimestre: e per le provincie, franco di posta, lire 5.—

### PROGRAMMA

Malgrado le stridule e sinistre grida dei nottoloni che, agitando le negre loro ali intorno a questo Periodico, lo vanno impreccando a morte, non solo esso prosiegue imperturbato la sua carriera, ma sta per battere in essa più franche e più delineate orme. A cominciare dal nuovo anno esso vedrà la luce con due fogli per ogni settimana, divisi, ove d'uopo, in quattro mezzi fogli, in forma, caratteri e carta simili al sin qui praticato. Qual sia il suo programma politico forse lo dichiarerà più innanzi, sebbene già sia abbastanza noto a chi dagli antecedenti ne voglia giudicare, e dalle opinioni che propugna nel Parlamento il suo Direttore l'Avv. Fil. Mellana. Mirando solo alla cosa pubblica, non alle mani che ne reggono il governo, sarà schietto coadiutore del Ministero Gioberti, pronto ad

ammonirlo, e, se sia mestieri, a combatterlo, ove il ravvisasse forviato.

Fin d'ora però il CARROCCIO, ampliato i mezzi, assume d'impetto a' suoi Associati maggiori impegni, che non fece per lo passato. Ogni suo foglio porterà una cronaca, in cui saranno accennati gli avvenimenti europei, e quelli specialmente che hanno attinenza colle sorti della nostra penisola. Darà regolarmente un succinto ragguaglio delle discussioni del Parlamento, che sarà steso appositamente da collaboratori che vi prendono nobile parte. Le più importanti deliberazioni dei Consigli municipali, provinciali e divisionali troveran luogo nelle sue colonne, non senza corredo di critica. Sarà vigile difensore delle provincie contro ogni centralizzazione ad esse esiziale. Non ometterà i pubblici dibattimenti di questo Magistrato di appello, semprechè possano meritare la pubblicità, e sarà organo dei Circoli politici, e di quello in ispecie di questa provincia. Non dimenticherà le scienze, le arti e l'agricoltura, semprechè le alle materie lo permetteranno. In fine l'educazione del popolo alla vita politica sarà scopo principale delle sue cure, perchè in essa sola è la quarenzia della durata delle libere istituzioni.

I veraci cultori della libertà, gli osservatori dell'ordine, e della moderazione civile, i sinceri e caldi amatori della nazionalità italiana, che è il sospiro di tanti secoli furono ben a ragione rallegrati dal Programma del nuovo Ministero. Ma gli ipocriti fautori del contrario sistema, tanto lo stilo nel fiele, con rabbia arcaica gridarono al plagio, e si argomentarono a provare, che la povertà di Gioberti non separa partorie di meglio che una parafasi del programma piemontese.

Dopo ciò che ne dissero la *Cresida* e l'*Opinione* torna certamente inutile ogni nostra risposta alle

sostitute e maligne censure del Risorgimento, e solo ci basti il rammentare, che, quando Gioberti veigava l'opuscolo sui due programmi del Ministero Sostegno, condannava l'orale ed accettava lo scritto, intocchè non debbe recare meraviglia, se ora il nuovo Ministero, nel proclamare la sua professione politica, vi abbia anche inseriti quei capi fondamentali, dai quali i passati reggitori, almeno in apparenza, non potevano dissentire. E la parafasi avrà almeno giovato ad esprimere con più sincerità di animo, e con maggiore efficacia di stile quei pensieri, ai quali risponde la coscienza della Nazione, lasciati al tutto in disparte gli avvolgimenti di parole, che facevano dubbiosi i concetti, quei concetti, i quali dopo quattro mesi di amara delusione si effettuavano nel famoso *MUTUUM* del ministro Perone in cui tutta si può dire compendiata l'abilità politica di quel Ministero.

Noi intanto salutiamo il Ministero Gioberti perchè nel Grande che vi presiede, e nei generosi che lo compongono, scorgiamo l'adempimento dei nostri voti, e portiamo nel cuore la più ferma speranza, che le sorti della Patria, ove non si opponga la forza ineluttabile degli eventi, e per quanto possa dipendere dagli uomini, saranno felicemente condotte.

Al Risorgimento sia pure concesso il non aver fiducia in loro. Noi invece altamente diffidiamo di quel partito che si va ora agitando per suscitare ostacoli, che cerca perfidamente di instillare il fiele della discordia nel cuore dei nostri soldati, che sparge insidiosamente la calunnia. Noi non crediamo alla virtù cittadina di coloro che ambiscono impudentemente il potere, che, quantunque riprovati dalla più parte dei loro concittadini, si credono propriamente nati al Governo della cosa pubblica. E per coloro che disertarono la bella causa, che mostravano di amare un tempo, per coloro che alle antiche e provate amicizie anteposero le nuove, per coloro che, dimenticato Gioberti, diventarono gli uomini del Risorgimento, noi abbiamo un sentimento di ineffabile compassione. — Iddio salvi la patria dai novelli Frostrati al cui intelletto fa velo l'ambizione, e che per soddisfare al loro amor proprio sarebbero capaci d'incendere l'edificio delle nostre libertà, delle nostre istituzioni.

I FOSSATI

Dopo l'Esame che si è fatto nei tre primi articoli della presente situazione politica dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, eccoci ora all'Austria e alla Prussia per far passo da ultimo alla Spagna e alla Sardegna, che formano con quelle le SETTE principali POTENZE d'Europa.

### AUSTRIA

N.º III.

L'Austria, cent'anni fa, stava per fuggire di mano a Maria Teresa, — e nel trattato di pace del 1748, affrettossi di assicurare alla sua famiglia il regno Imperiale, cedendo da un lato la Slesia al Re di Prussia, — dall'altro una porzione del Milanese al Re di Sardegna, — e per ultimo i ducati di Parma, di Piacenza e di Guastalla a Don Filippo, piccolo figlio di Filippo V.

Con ciò Ella, da settentrione si ridusse alla Gallizia e alla Ladomaria. — Da ponente, all'Austria propriamente detta, alla Carinzia, alla Carniola, agli stati della Venezia ed al Tirolo, — Da mezzogiorno alla Croazia e alla Schiavonia — da levante alla Transilvania: — e nel centro all'Ungheria.

Egli è in tale stato che l'Austria annuò al trattato di Campoformio, trattato che la restringeva ancor più, facendole cedere, — alla Francia, il Belgio, Manheim, Filisburgo, Colfu, Zante, Cefalonia, San Mauro, Cefiro

e l'Albania — alla Repubblica di Venezia — e al Duca di Modena, la Bisogna.

Se non che, e il congresso di Vienna che l'Austria ripigliò la sua rivinta, e non ostante le sue sconfitte, le si pigliò in una sol volta la spogliazione della capitale di Dresda, e le si restituì tutto quanto aver perduto col trattato di Campoformio, tranne i Paesi Bassi.

Ella tornò al dominio di tutti i territori ai quali avea rinunziato col trattato di Lunaville, di Presburgo, e di Vienna: riunisce un'altra volta tutti gli Stati Veneti sulle due rive dell'Adriatico, e per giunta ottiene Russia, le vallate della Valtellina, di Bormio, e di Chiavenna il Regno d'Italia, e quella porzione degli Stati della Chiesa, che è posta sulla riva sinistra del Po.

Così ristorata d'ogni cosa, l'Austria trovò nel suo apogeo, — la sua popolazione si ele a 55 milioni, e cinquecento mila anime, e il suo territorio è di 12 mila e 261 leghe quadrate.

Ma questo decrepito impero, composto di tante nazionalità differenti e antipatiche, e oggidì minacciato d'uno sfasciamento totale.

### LA PRUSSIA

Ora ci si affaccia la Prussia — Anche questa Potenza, al pari della Russia, si è ingrandita a vista d'oe

chio: cosa anch'essa un'immensa ambizione, ed essa pure è destinata a deperire, sulla bilancia della politica Europea, una spada più militare che guerriera, quella, dico, di Federico il Grande.

La Prussia è un Regno di fondazione tutt'affatto moderna. — Nel momento che Federico I. riconosciuto dall'Imperatore, prende la corona di Re, essa non abbracciava che il Margraviato ereditario di Brandeburgo, il Margraviato di Brandeburgo, e quell'aggregato di Marche, le quali furono sottratte alla Polonia dai Cavalieri Teutonici, Cleves, Inbers, la Pomerania, i ducati e i principati di Magdeburgo, Halberstadt, Minden e Camm, — ed è precisamente questa riunione di provincie, denominata l'Elettorato di Brandeburgo, che costituiva il regno di Federico I. nel 1701.

Osserviamo ora che cosa diventerà questo Elettore sotto il suo piccolo figlio, Federico II. che avrà il soprannome di FEDERICO il GRANDE.

Trascorsi otto anni dalla sua assunzione al trono, che è quanto due cento anni fa, già si vede la Prussia abbracciare — la Prussia Orientale, — la Prussia Occidentale, — la Pomerania, — la Marca di Brandeburgo, — il circolo dell'Alta Sassonia, — la Slesia, e già essa conta tredici milioni d'abitanti, spartiti su dodici mila leghe quadrate.

Intanto nel 1792 al momento che la Prussia attacca la Francia, ella ha per confine al Nord il Baltico, il Mecklenburgo, e l'Annover — all'Ovest la bassa Sas-

PROGRAMMA DEL MINISTERO

Signori,

Chiamati dal nostro Augustissimo Principe al maneggio dei pubblici affari in tempi difficilissimi, noi avremmo rifiutato l'incarico, se ci fossimo consigliati colla debolezza delle nostre forze anziché coll'amore di patria, e col debito di cittadini. Ora avendo consentito di addossarcelo, noi brameremmo esporvi minutamente qual sarà la nostra politica e il tenore del nostro procedere; ma la novità stessa dell'ufficio e le angustie del tempo ce lo vietano. Premurosi e solleciti anzi tutto di accorciare al possibile la crisi ministeriale, noi non potremmo pur dare uno sguardo al grave compito che ci viene imposto; onde ci è forza restringerci a esporvi succintamente le massime che regoleranno la nostra amministrazione. Le quali non sono già nuove, poichè avemmo occasione di dichiararle e di difenderle più volte al vostro cospetto; e possiamo dire che nel trascorso aringo della nascente libertà italiana, esse sono le più antiche, come quelle che partorirono e promossero il nostro risorgimento.

Il patrocinio della nazionalità nostra, o signori, e lo sviluppo delle istituzioni, sono i due capi essenziali e complessivi della nostra politica. La nazionalità italiana versa sopra due cardini, che sono l'indipendenza e l'unione della Penisola. L'indipendenza è politica e morale, come quella che da un lato esclude ogni straniero dominio, e dall'altro rimuove ogni forestiera influenza che ripugni al patrio decoro. Tali non son certamente gli amichevoli influssi e le pacifiche ingerenze di quei potentati esterni che ci sono uniti coi vincoli della simpatia e delle istituzioni; onde non che risultarne alcun biasimo, ci torna a non piccolo onore; essendo sommamente onorevole che le nazioni più illustri si interessino alle cose nostre.

Ma affinchè l'opera esterna non pregiudichi alla dignità nazionale, egli è mestieri che quella non si scompagni dal patrio concorso. I vari Stati italiani sono legati fra loro coi nodi più intimi e soavi di fratellanza, poichè compongono una sola nazione e abitano una sola patria. Se pertanto nasce in alcuno di essi qualche dissenso tra provincia e provincia o tra il principe e il popolo, a chi meglio sta il profferirsi come pacificatore, che agli altri Stati italiani? Siamo grati alle Potenze esterne, se anch'esse conferiscono l'opera loro; ma facciamo che il loro zelo non accusi la nostra oscurità. Quanto più i vari domini italiani saranno gelosi custodi e osservatori della comune indipendenza, tanto meno comporteranno che altri l'offenda; e se l'uno e l'altro di essi avrà bisogno di amichevoli servigi farà sì, che a conseguirli con vicenda fraterna non abbia d'uopo di cercarli di là dai monti.

L'indipendenza italiana non può compiersi senza le armi; laonde a queste rivolgeremo ogni nostra cura. Ma se altri ci chiedesse il tempo preciso in cui le ripigliaremo, non potremmo fargli altra risposta che quella che già demmo a quesra medesima Camera. Imperocchè interrogati se la guerra era di presente opportuna, non potemmo soddisfare direttamente al quesito; quando a tal effetto è richiesta una minuta e oculata contezza di quanto riguarda i militari apparecchi; e non bastano certi ragguagli generici per formare un fondato giudizio. Ora entrando in questo punto all'indirizzo della cosa pubblica, non possiamo meglio di allora compiacere ai richiedenti. Ben possiamo assicurarvi sul nostro

sonia, e la Franconia: — al Sud la Boemia: — ed all'Est la Polonia. —

Nel 1807 poco manca che la Prussia non scomparisca dalla superficie del mondo politico: essa obbliò che dodici anni prima, in forza del trattato di Presburgo, si ebbe dalla Francia l'Elettorato di Annover, — e segnò contro Napoleone un trattato di alleanza offensiva colla Russia, coll'Inghilterra e la Svezia.

Il primo di ottobre, Napoleone valica il Reno; ai quattordici dello stesso mese dà la battaglia di Jena, ai ventisei egli brandisce a Postilam la spada di Federico il Grande: prende il suo cordone dell'Aquila nera; e ai ventisette entra in Berlino. — Ma in seguito di cotesta campagna di ventisette giorni, ecco segnarsi tra la Francia e la Prussia il trattato di Tilsitt, ed ecco la Prussia debitrice della sua conservazione all'Imperatore Alessandro.

La Francia in conseguenza restituirà ora alla Prussia, una parte del ducato di Magdeburgo, la marca di Prignitz, quella di Brandeburgo, il ducato di Pomerania, la bassa e la nuova Slesia, e la contea di Glotz; se non che, l'Elettorato di Sassonia, di cui Napoleone vuol formare un Regno, riceverà, sotto il titolo di Gran Ducato di Varsavia, le antiche provincie Prussiane prese alla Polonia.

onore che per accelerare il momento in cui il valore dell'esercito subalpino potrà pigliare la sua riscossa dell'infortunio, useremo ogni energia e sollecitudine; adoperando a tal fine con maschio ardire tutti i mezzi che saranno in nostro potere.

Nè alla guerra sarà d'indugio o di ostacolo la mediazione anglofrancese, le cui pratiche volgono alla loro fine. Il troncarle nel loro scorcio sarebbe inutile, non pregiudicando in modo alcuno alla libertà delle nostre operazioni, e potrebbe esser dannoso, quando fosse interpretato a ingiuria delle potenze mediatrici. Se la mediazione non può darci quell'assoluta autonomia a cui aspiriamo (e noi il credevamo sin da principio), il non reciderne i nodi mentre stanno per disciogliersi naturalmente farà segno dell'alta stima, che da noi si porta a due nazioni amiche, così nobili e generose, come l'Inghilterra e la Francia. Dalla cui egregia disposizione a nostro riguardo non è rimasto che la mediazione non abbia sortito l'intento; se alla loro benevolenza non avessero frapposto invincibile ostacolo la durezza, i ritardi e le arti dell'inimico.

L'unione, o signori, è l'altra condizione fondamentale della nazionalità italiana. Già questa unione fu da voi solennemente iniziata, quando confermaste il voto libero dei popoli con un decreto del parlamento. Noi applicheremo l'animo a compiere l'impresa vostra, e a far che l'atto magnanimo da voi rogato divenga un fatto durevole e perpetuo. Ci riusciremo? Ne abbiamo viva speranza; senza la quale non si sarebbe per noi accettato il gravissimo incarico. Ma la speranza eziandio più ragionevole non dà assoluta certezza; e noi non ci dissimuliamo gli impedimenti che possono attraversarsi al nostro disegno. In ogni caso, quando la necessità rendesse vano ogni conato, noi non rinegheremo mai in ordine al diritto una religione politica che ci è sacra e inviolabile; e non potendo attuarla nel fatto, cederemo il luogo a chi professando una dottrina diversa può rassegnarsi al fato ineluttabile senza tradire la propria coscienza, laonde, finchè terremo il grado di cui il Principe ci ha onorati, voi potete essere sicuri che porteremo fiducia di far rivivere l'opera vostra e non dispereremo delle sorti italiane.

Il compimento dell'unione è la confederazione tra i vari stati della Penisola. Questo patto fraterno non può esser sancito in modo condegno, e proporzionato alla civiltà presente, se coi governi liberi i popoli non ci concorrono. Noi facciamo plauso di cuore al patrio grido, che sorse in varie parti d'Italia, ed abbracciamo volentieri l'insegna della Costituente Italiana. Attenderemo premurosamente a concertare con Roma e Toscana il modo più acconcio e pronto per convocare una tale assemblea, che oltre al dotare l'Italia di unità civile, senza pregiudizio dell'autonomia dei vari stati nostrali e dei loro dritti, renderà agevole l'usufruttare le forze di tutti a pro del riscatto comune.

Lo sviluppo delle nostre istituzioni si fonda principalmente nell'accordo della Monarchia Costituzionale cogli spiriti democratici. Noi siamo caldi e sinceri patrocinatori del principato civile, non già per istinto di servilità, per preoccupazione, per consuetudine, per interesse, ma per ragione: — noi ci gloriamo di seguire in questo le orme del Principe, il quale, avendo con esempio rarissimo nelle monarchie costituzionali consentito spontaneamente alla libertà dei suoi popoli, si trasta talmente ai volgari affetti, che l'animo suo si volge ad ogni grandezza di sacrificio. Che se egli non ci commette di tutelare la Corona e la Monarchia, persuaso che il principato è ne-

Perciò la Prussia riconoscerà i Re di Napoli, e d'Olanda: si formerà inoltre, pel principe Girolamo Napoleone, il Regno di Westfalia mediante le provincie cedute dalla Prussia sulla sinistra dell'Elba: — e infine la città di Dantzia, con un raggio di due leghe, sarà ridonata alla sua prima indipendenza.

Egli è per tal modo che, nel 1815 la Prussia recuperando tutto il perduto, ha largamente pigliata la sua rivinta. — Non le mancano infatti altro che undici milioni d'anime per agguagliare le grandi Potenze. — Essa cavalea le due sponde del Reno, e si protende su quella porzione della Sassonia che chiamiamo le due Lussazie. La Polonia da se sola, le tributa 810000 abitanti; — ed Ella ritrae dalla Westfalia e dalla Franconia tutto quanto non può convenire all'Austria, e che può essere tolto, senza esser cagione di gravi querelle, ai piccoli Sovrani ed ai signori feudali dell'antico Impero Germanico.

I suoi confini sono dunque determinati così: — a settentrione il Baltico; — all'occidente i Paesi Bassi e la Francia; — a mezzogiorno la Sassonia e l'Austria; — a levante la Polonia.

La superficie della Prussia è di quindici mila leghe quadrate, e la sua popolazione è di quindici milioni d'abitanti,

cessario al bene d'Italia. Questa professione politica è altresì la nostra, essendo profondamente convinti che sola la Monarchia Costituzionale può dare alla patria nostra unita forza e potenza contro i disordini interni e gli assalti stranieri.

Ma la Monarchia sequestrata dal genio popolare non risponde ai bisogni e ai desiderii che oggi spronano ed infiammano le nazioni. Perciò noi accogliamo volentieri il voto espresso da molti di un Ministero democratico, e faremo ogni opera per metterlo in essere. Saremo democratici, occupandoci specialmente delle classi faticanti e infelici, e facendo opere efficaci per proteggere, istruire, migliorare, ingentilire la povera plebe, innalzandola a stato e dignità di popolo. Saremo democratici, serbando rigidamente inviolata l'uguaglianza di tutti i cittadini al cospetto della legge comune. Saremo democratici, procurando con vigilante sollecitudine gl'interessi delle provincie, e guardandoci di postergarli con parzialità ingiusta a quelli della Metropoli. Saremo democratici, corredando il principato d'istituzioni popolari, e accordando cogli spiriti di queste i civili provvedimenti, e in ispecie quelli che riguardano la pubblica sicurezza, la costituzione del municipio, e il Palladio loro, cioè la Guardia nazionale.

La democrazia considerata in questi termini non può sbigottire e non dee ingelosire nessuno. Essa è la sola che risponda al suo nome e sia veramente degna del popolo, come quella che virtuosa, generosa, amica dell'ordine, della proprietà, del trono, è alienissima dalla licenza, dalle violenze, dal sangue: e non che ripulsar quelle classi che in addietro chiamavansi privilegiate, stende loro amica la mano, e le invita a congiungersi seco nella santa opera di salvare e felicitare la patria.

Il carattere più specifico di questa democrazia in ciò risiede ch'essa è sommamente conciliativa; e a noi gode l'animo di poter coll'idea di conciliazione chiudere il nostro discorso. Noi vi abbiamo esposto, o signori, candidamente i nostri principii, ma questi non potranno fruttare e trapassare dal mondo delle idee in quello della pratica, senza l'efficace concorso della nazione e di quelli che la rappresentano. Questa è la richiesta che a voi generosi vi facciam noi non meritevoli al tutto di questo titolo; perchè se le tenui nostre forze hanno mestieri della vostra cooperazione, ci sentiamo un animo degno della vostra fiducia.

VINCENZO GIUBERTI; SINEO RICCARDO; SONNAZ ETTORE;  
RATTAZZI URBANO; RICCI VINCENZO; CADORNA CARLO;  
BUFFA DOMENICO; TECCHIO SEBASTIANO.

PROGETTI

DI UNA SOCIETA' PATRIOTICO NAZIONALE DI UN SOLDO.

Qualunque sia il mezzo che un cittadino addita alla nazione onde per esso ella abbia ad averne un vantaggio sicuro, e potente, egli è, non v'ha dubbio sempre commendevole; poichè santissimo è sempre ciò che si dirige al migliore ben essere della Patria. Ma quando questo mezzo è posto nelle forze d'ognuno, quando da qualsiasi individuo della società si può senza detrimento al patrimonio concorrervi; egli è di tanta maggior utilità, in quanto che per esso si viene, oltre al bene materiale, vo' dire finanziario dello stato, a togliere quella preponderanza che viene esercitata sulla classe meno ricca dalla più agiata della società medesima: preponderanza che in altri termini io chiamerei: Far sentire al povero la forza del beneficio che gli si arreca, e servirsi della gratitudine, che egli in qualche grado dee tributarci, a fini secondarii, ed occulti.

Che di questa tabe sociale fossero infette tutte le benefiche, e pie istituzioni de' passati tempi, per chi ha avuto un tantin di naso, ed abbia tenuto d'occhio la maggior parte di queste fondazioni, può senza studio andarne convinto.

E quando si voglia seguire una retta classificazione dei vantaggi che questi mezzi ponno appor-tare, egli è, a parer mio, non ultimo a porsi quello della educazione del popolo. Allorchè, Egli è chiamato con le forze che gli appartengono, individualmente a contribuire alla grande rotina dell'andamento sociale, prima di porsi all'opera, o conseguentemente, cerca formarsi il raziocinio di ciò che fa, od è per fare, a poco a poco ne conosce l'importanza, con religiosa venerazione vi si applica, e per il diritto di cui sa andare al possesso, più facilmente impara a conoscere, quanto meglio sia usare di un bene frutto della opera

propria, senza che gli altri abbiano il diritto di rinfacciarglielo. Egli è ancora certo che cominciando dalle piccole istruzioni, si viene alle maggiori, e di più grave peso, e che da questa conoscenza può derivarne quella, di farsi totalmente indipendenti, anche nell'esercizio di altri diritti che sono a lui sacrosanti, e che è mestieri che pure finalmente li eserciti, che anche l'artista, il bracciante, ed il *meschinello* in generale, e membro della società, capace di diritti, ed in piena facoltà di esercitarli.

Non ho potuto a meno di far precedere queste considerazioni prima di parlare al pubblico del motivo che mi vi ha mosso, perchè le credetti necessarie onde meglio esso potesse entrare nella utilità di quello.

Il progetto di società Patriottico Nazionale del soldo dato dal signor Pomba, è uno dei più efficaci di quei mezzi, dei quali ho voluto parlare più sopra. Viviamo tranquilli che tutti i giornali d'Italia univano la loro alla nostra voce, e soddisferanno al loro obbligo, raccomandando l'effettuazione di questo piano. Noi facemmo voto perchè questo si verificasse; e non manchiamo ora, come non mancheremo mai, di muover parola d'incoraggiamento, e di sprone, perchè, come dice il signor Pomba nel suo manifesto, almeno uno dei più influenti, ed accreditati cittadini di ogni provincia si metta con esso in comunicazione per l'attuazione del comitato provinciale. Per far ciò, egli dice, fa mestieri che tutti i cittadini manifestino la propria opinione, ed a questo scopo, propone delle liste di sottoscrizione.

Ora Casale ha nel suo seno il migliore dei mezzi per il quale poter far conoscere al signor Pomba la pubblica opinione circa il di lui progetto. Casale ha un Circolo Politico, ed a lui esclusivamente si compete l'obbligo di por mano all'opera. Queste associazioni d'uomini debbono, e colle opere e col fatti concorrere al bene della patria. Ecco che, nel primo suo scorgere, si presenta al Circolo Politico di Casale un'occasione favorevole onde fare conoscere i sentimenti magnanimi dai quali è mosso, e la ferma intenzione di cooperare all'Italiana Indipendenza.

Che questa avvenga, noi non ne poniam dubbio. Gli uomini che lo compongono son tali che fu di essi non solo la città, ma la nazione può interamente confidare, e questa aggregazione fatta per l'organo del suo Presidente il sig. Di-MARCHI, il quale, operosissimo, ed animato qual è da generosi intendimenti, farà tutto quello che comporta l'altezza delle circostanze a cui ora, e sempre fosse chiamata.

R M

## CIRCOLO POLITICO DI CASALE

Il Circolo, adunatosi la sera del 21 dicembre corrente ha proceduto alla nomina del Consiglio, che, in seguito a votazione segreta, è riuscito a comporsi così:

PRESIDENTE

**DEMARCHI GIUSEPPE** Causidico Collegiato.

CONSIGLIERI

**FOSSATI IGNAZIO** Causidico Collegiato.

**CAIRE GIUSEPPE** Consigliere di Appello;

**DE-AGOSTINI GIOVACCHINO** Professore;

**COBIANCHI CESARE** Colonnello, Capo-legione della Guardia Nazionale;

ECONOMO

**BERTANA FRANCESCO** Geometra e Regio Liquidatore.

TESORIERE

**ARTOM G. R.** Banciere.

Apertasi quindi la seduta, il Presidente disse una breve allocuzione, così a un dipresso concepita:

— « Onorevoli Soci! E tale la coscienza che ho di non meritare l'onore, a cui mi chiama il voto dell'Adunanza che io, colto all'impensata, non trovo parole che esprimano quanto l'animo mio se ne sente commosso. Volgendo lo sguardo

» intorno a me, io scorgo dovunque cittadini più » assai di me capaci per ingegno, per dottrina, » per civile sapienza. Io ho promosso, è vero, » questa associazione, che col tempo potrà forse » esercitare non poca influenza sulla vita politica » di questa nostra provincia: ma io non ho il me- » rito dell'invenzione, e per altra parte altro è » l'iniziare, altro il condurre a termine un'ardua » impresa...

» Ossequente sempre al vero merito, io non ho » mai piegato la fronte dinanzi ai nomi sonori e » vacui, ed ho sempre avuto il coraggio della » mia opinione, ancorchè me ne potesse venir » male. Ecco il solo pregio che io posso conce- » dere a me stesso, se pregio si può chiamare » ciò che è debito di ogni onesto cittadino. E, se » questo è il pregio che voi, onorevoli Soci, vo- » lete in me rimeritare, se a me avete rivolto lo » sguardo come a simbolo di quelle democra- » tiche tendenze, che il Circolo è chiamato a » svolgere sotto il benefico influsso di un demo- » cratico Ministero, dovete in tal caso star con- » tenti al mio buon volere, al solo mio buon » volere.

» Forte del vostro appoggio, confortato dalla » vostra fiducia, io seguirò a battere senza esi- » tanza la via, che mi sono tracciata: e tutti in- » sieme, concordati, congiunti in un solo desiderio, » faremo forza di remi finchè avremo sospinto a » porto sicuro e glorioso la combattuta nave della » DEMOCRAZIA. »

Queste parole pronunziate dal nostro Demarchi con quel libero accento che è specchio dell'anima, riscossero i plausi dell'adunanza, che, raccogliendo in lui la maggioranza de' suoi voti, rese onore all'uomo che, primo, adoperossi all'istituzione del Circolo di Casale, e primo ne persuase i vantaggi con ripetuti scritti publicatisi in questo Giornale.

La sua nomina pertanto ci è arra di felici successi: e il nostro Circolo, da lui presieduto, non tarderà ad esercitare sull'opinione pubblica una potente e salutare influenza e ad emulare in breve i Circoli più riputati delle Provincie.

Accenneremo ora che l'adunanza creò ancora di quella sera una commissione per istendere un'indirizzo al Ministero, ed un altro al Circolo Nazionale di Torino.

Fattosi da ultimo opportunamente il riflesso, che molti cittadini potrebbero non avere dato sin qui il loro nome alla società per cause indipendenti dal loro volere, il Circolo ha deliberato che sino al primo del prossimo mese di febbraio non avrà vigore l'art. 6 del Regolamento, e saranno compresi tra i soci *primi*, e ne godranno i vantaggi tutti quelli, che, prima di detta epoca, avranno fatto conoscere al Presidente l'intenzione di far parte della Società.

DI-AGOSTINI Redattore.

## VISITE NATALIZIE

Tempora mutantur et nos mutantur iustos  
OVID

CASALE 25 dicembre — Al generoso scopo di dispensare qualunque Cittadino dalle Visite di *etichetta* è stata aperta nell'Ufficio della Regia Intendenza di questa Città una sottoscrizione il cui prodotto verrà convertito in quell'Opera di Beneficenza che verrà meglio indicata dal pubblico voto.

Felice e generoso pensiero gli è questo, sebbene non nuovo e già praticato da molti anni in altre città. — Per esso infatti è convertita ad un pretoso ufficio una ridicola consuetudine introdotta dal fasto, dall'adulazione, dalla prepotenza, dalla servilità; — per esso siamo sottratti all'ontoso spettacolo dell'uomo che si degrada innanzi ad un altro uomo, e corre, tutto un giorno, a percuotere, come dice PARINI, le dure illustri porte per iscrivere un nome, o deporre un biglietto, o pronunziare quattro parole che in generale non sono mai l'espressione del cuore: per esso infine si ridona l'uomo a se stesso

al sentimento della sua dignità, a quella nobile fierezza che Dio gli ha stampata sulla fronte, la quale non deve mai curvarsi innanzi ad un altro che a Lui solo.

Perciò, mentre andiamo ad inscrivere all'Intendenza il nostro nome, facciamo plauso a Chi promosse col proprio esempio questa benefica associazione, e lo preghiamo, come è d'uso altrove, di pubblicare l'elenco di quanti, prendendovi parte, pensarono di anteporre un'opera di carità al dare o ricevere una di quelle noie da cui i tempi ci vogliono finalmente vendicare.

IL REDATTORE

A proposito delle VISITE NATALIZIE, ecco con quali nobili concetti l'Arcivescovo di Vercelli chiude l'invito che fa a quei Cittadini perchè devolvano a beneficio del Ricovero di Mendicanti e della invitta VIRTU' il prodotto della dispensa da quelle Visite di Cerimonia.

« Italiani! per la vostra inestimabile carità verso chi soffre, per il vostro amore, per la nostra bella patria, voi in questa occasione sorpasserete voi stessi.

« Dall'un canto vi animi uno sguardo sui tempi, che corrono fortunosi per tutti, ed in specie per le classi indigenti; dall'altro vi sorregga il pensiero di soccorrere una città sorella, città italianissima, che tutt'ora armata combatte per la libertà, per la indipendenza dell'intera nazione. Sì! in fondo del golfo Adriatico frammesso a quelle stesse lagune, su quei medesimi scogli, ove dal furore del barbaro Attila il flagello di Dio ripiava nel quinto secolo la vacillante nazionalità della penisola, la imperterrito un popolo valoroso sostiene tuttora accanita pugna per lo stesso principio.

« Pugna de' figli di coloro, che primi colà innalzarono l'italico vessillo contro i discendenti di quelle nordiche razze, che già fin da quell'epoca remota sulla nostra patria, come una disgrazia pesavano; che in oggi la nobil bandiera vorrebbero abbattere, conculcare, distruggere.

« Ora quel valoroso popolo per sostenerla, a noi Italiani suoi fratelli chiede aiuto di pecunia, pronto, grande, efficace.

« Chi di noi oserà star sordo al sacrosanto appello? »

Anche il nostro Colonnello della GUARDIA NAZIONALE, l'Avvocato Cesare Cobiانchi pose in questi giorni un esempio degnissimo d'imitazione indirizzandole il seguente proclama che accogliamo con vera gioia nelle nostre colonne a maggior riprova di quanto abbiamo sopra accennato

## GUARDIA NAZIONALE

### LEGIONE DI CASALE.

Ora che tutto s'incammina per le vie del popolo e della ragione; che il Governo anche nei titoli abolisce quanto non è democratico; ora più che mai conviene al popolo di smettere fra le sue abitudini quelle che non sono popolarmente ragionevoli.

Le visite di prammatica del capo d'anno, se una volta ebbero forse lo scopo di ravvicinare gli uomini ed accomunare i pensieri, confinate come oggi a deporre un biglietto, a scrivere un nome, divennero incompatibili col senso de' tempi che corrono, di realtà non di cerimonie.

Alla Guardia Nazionale, popolare sopra tutte le istituzioni toccava la iniziativa di abolire qui come altrove fu tolta con generale approvazione la non libera pratica di si fatte visite.

Ma la Guardia non doveva astenersene per la prima senza manifestarne le ragioni affinché non paresse in lei sconvenevole trascuratezza quant'era consiglio, e frutto di un senso che la dipartisce dalle vuote apparenze.

Affine poi di rendere l'esempio doppiamente proficuo, essa aprì nel di lei ufficio di stato maggiore una sottoscrizione a quei molti o cittadini d'ogni grado e d'ogni ceto, i quali supponendosi ancora legati da un vincolo di convenienza per visite di tal genere vorranno francarsene contribuendo tre lire da investire nelle Beneficenze che saranno destinate.

Col nuovo anno si pubblicherà la lista dei contributori.

DALLA SCUOLA DI TEORIA.  
La sera del 20 dicembre 1848.

CASALE 25 dicembre — Annunziamo con piacere che il Dottore Evasio Acuto, Protomedico di questa Città e Provincia, uomo di liberali principii, e assai benemerito dell'umanità e della scienza è stato decorato dal Re della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare de' Ss. Maurizio e Lazzaro. —

Nella Camera dei Senatori, della quale non siamo più usati di parlare da qualche tempo, il proclama del Ministro Buffa ai Genovesi fu argomento ad una interpellanza del Cav. Giovanetti, il quale colla sua terribile eloquenza diede un furioso assalto al Ministero. — I poveri Ministri ebbero di che tremare; ma i padri co-scritti per questa volta furono elementari, e trovarono soddisfacenti le date spiegazioni.

Al Direttore del Carroccio.

Borgomanero 20 x bre 1848.

Poichè al signor EUSTACHIO CATTANEO piacque di far nel Carroccio, num. 52, così onorevole menzione di me e del mio camerata G. Poeto, per quel tanto che la qualità di Soldato d'onore c'imponessa di fare il mese scorso, quando alcuni faziosi tentarono di seminarvi il tumulto e il disordine. — io mi prendo l'arbitrio d'indirizzare a Lei, signor Direttore, queste due righe per ringraziare pubblicamente l'egregio Scrittore suddetto del gentile pensiero, e con esso gli egregi signori Sindaco RAMELLINI, Canonico MOULO, e Farmacista MOULO che ci furono larghi d'incoraggiamento e del loro valevole appoggio. —

Pregandola d'inserire queste parole nel suo pregiato e indipendente Giornale mi dico

Suo Devotissimo  
DEFENDENTE VICARIO 4.  
SERGENTE  
nel 4.º Reggimento Cacciatori  
Stazionato a guardia  
dell'Ospedale Milit. di Borgomanero.

## VARIETÀ

FEDÈ E PATRIA, in un suo articolo del n.º 51, regalava i moti di Roma del caritatevole titolo di attentati, il degno Direttore del CORRIERE MERCANTILE di Genova del grazioso vezzeggiativo d'Antipapa, aspergeva della sua generosa pietà certi politici, probabilmente giornalisti, e soggiungeva con un tono da Geremia che, se il Pontefice ridotto a ritenere di Re null'altro che il nome (vorrebbe riservargli almeno la prebenda reale!) cercasse fuor d'Italia un più libero asilo... Priva Ella del suo maggior lustro soccomberebbe (sic) al peso delle proteste e fors'anco degli anatemi dello spogliato inerme Sacerdote, che non lascierà cadere mezzo a rivendicare i suoi diritti. Noi ci siamo contentati di dire, che Fedè e Patria gridava contro il popolo, i giornali e la libertà, e sperava anche nella magnanima forza degli anatemi ed altri mezzi. — Ebbene! — Fedè e Patria si lagna (l'innocente!) che l'abbiamo calunniato, e con certo Gian Carlo Passeroni alle mani, che ha tanto a fare qui come il diavolo nel suscipiat, s'arrabbia in modo da non più riconoscere in lui il Prete garbato e sorridentissimo! — Oh beata semplicità Lioiolana o piuttosto, oh tartuffismo di nuovo conio! — Noi, baffuti o non baffuti, lasciam giudici i Lettori del pudore del nostro nero Confratello, pret no o non pretino, che abbandoneremo d'ora in poi alla sua nullità, poichè non ci è più possibile di conversare con un Giornale, che, registrando una preghiera di Pio a Gaeta, dove fra le altre cose invoca la benedizione di Dio sovra il Borbone e sua famiglia, ha il coraggio di dire, per modo d'ingenuo commento, che il Pontefice pronunziava le sue sovrane parole con una voce serafica e con un'estasi di paradiso.

Il Pensiero Italiano in una sua rapida rivista dei Giornali principali della Penisola, accennando al Carroccio, si esprime così:

Il Carroccio di Casale ha sempre conservato il decoro che ce lo ha fatto pregevole, sebbene si risenta alquanto dall'origine.

Poi nel numero 261 così viene alludendo al suo primo fondatore:

Corre voce che Pinelli, tolto a prestito il Carroccio (costruttosi in Torino sul cominciare dell'anno corrente coi molti buoi che ha a sua disposizione....) voglia fare una visita a Casale per regalare una buona parrucca allo snaturato suo figlio.

Ora il Carroccio mentre si professa grato al Pensiero Italiano della memoria che volle fare di Lui, respinge con eguale franchezza l'ingenerosa

imputazione che si risenta alquanto della sua Origine, che è quanto dire, che, poco o molto, abbia pinellizzato, o che ora pinellizzi.

Ma se Papà Pinelli ci prepara una parrucca, come va che il nostro Giornale si risenta della sua origine? Ardente nostro Confratello! noi dal fondo della nostra provincia plaudiamo sempre, e schietamente, alla politica generosa che si professa a Genova e che è sostenuta dal popolo. — Noi fummo, siamo e saremo sempre democratici, e la nostra giovine testa superbamente Italiana, ha scosso il giogo di Papà, e finchè Papà non mette giudizio, noi protesteremo sempre contro la sua paternità, e le sue parrucche.

## NOTIZIE

OLMUTZ 6 dicembre — L'Imperatore Giuseppe I.º è sempre in uniforme anche quando riceve delle autorità civili. Ciò produce un cattivissimo effetto. L'Arciduchessa Sofia non lo lascia un istante.

(Cart. del Pens. It.)

KREMS 12 dicembre — Vi scrivo colla più viva gioia nel cuore. Gli Ungaresi in risposta al misterioso piego inviato dal nuovo Imperatore Francesco Giuseppe I.º hanno proclamato Kossutz Re d'Ungheria col nome di Lodovico IV.

Annunziate pure come positivo che Simonich fu battuto a plate coture dagli Ungaresi.

VIENNA 14 dicembre — Le nostre truppe stanno presso Presburgo, che ieri fu già assaltato, e forse preso. Anche le due città Esperies, e Kaschau del nord dell'Ungheria sono in mano delle truppe Ungaresi. Di Pest, e d'Ofen non si sanno notizie.

FRANCOFORTE 14 dicembre — Il cangiamento del Ministero del Regno si conferma. Questo fa vedere le grandi divisioni che vi sono nell'Assemblea per l'importante quistione dell'elezione cioè del nuovo Imperatore Germanico.

— Andrian Ambasciatore del Regno presso la Corte Britannica ha prese le sue dimissioni. Raumer Ambasciatore mandato a Parigi, ma finora non riconosciuto dalla Repubblica seguirà forse l'esempio del suo collega. G. U.

PARIGI 18 dicembre. — Si può calcolare fin d'ora che il numero dei votanti non sarà minore di 7 milioni, e 500,000 — Luigi Napoleone non avrà ottenuto meno di 5 milioni, e 500,000 voti — Un milione, e 500,000 il Generale Cavaignac — 500,000 fra Ledru-Rollin, Raspail, e Lamartine.

— Il Ministero fino al presente è composto di O. Barrot, Giustizia; Léon Malleville, Interni; Tracy, Marina; Generale Aulfier, Guerra; Léon Faucher, Lavori pubblici; Bixio, Commercio, De Fallou, Istruzione pubblica.

VENEZIA 14 dicembre. — Da qualche giorno circolano a Venezia voci di allarme: notizie di trame ordite dagli austriaci, di emissarii giunti a Venezia, di tradimenti già stipulati, e si giunge perfino a stabilire il luogo ed il momento, in cui avrebbe dovuto l'esercito degli assediati trovar l'adito aperto in questa cittadella della libertà nazionale.

Per quanto sappiamo, tutte queste dicerie contengono molte esagerazioni: qualche indizio per altro vi è stato di tentativi austriaci, ed una donna su cui pesavano degli urgenti sospetti, fu arrestata, ed è in prigione.

ANCONA 15 dicembre. — La squadra sarda si reca nelle acque di Venezia, e quest'oggi ha salpato. Ieri giunse da Venezia il piroscafo pontificio Roma comandante A. Castagnola.

— Quest'oggi 14 sono ritornate nel nostro porto 5 fregate con tre vapori sardi. Il resto della squadra è ferma a Malamocco.

— Il console francese in Ancona emanò avviso di appalto per tre mesi di viveri per la marina. Da ciò vi ha chi vuole supporre che entreranno in quel porto per stanziarvi, altri legni da guerra.

SVIZZERA — Lugano 18 dicembre — Oggi è partito il battaglione bernese, che dimostrò la più viva simpatia per l'emigrazione Lombarda, e la sventurata sua terra; s'affratellò cogli esuli, e fece voti per la causa italiana, alla quale offrì braccio, e sangue. In contraccambio delle gentilezze, il corpo degli esuli Lombardi rappresentato da 12 individui, presentò al Colonello Sciller una bandiera che fu da lui accettata, e presentata a suoi soldati, dicendo che gli Svizzeri doveano accettarla con trasporto, e serbarla per portarla alla vittoria, e difesa dell'indipendenza italiana, la quale racchiude l'indipendenza di tutti i popoli. La truppa rispose con triplicati evviva. La funzione fu commovente.

(Carteg. della Concordia).

ROMA. La città è tranquilla, la notizia della dimissione di Mamiani non si conferma.

Lettere da quella città del 13 dicono: che il S. Padre sia per andarsene da Gaeta, chi dice per la Francia, e chi per Civitavecchia, dove si dice stabilirebbe precaria dimora sotto la protezione delle squadre unite. Molti però tengono questo come conghiettura. —

Un'altra lettera parla dell'arrivo in Roma di un diplomatico inglese di rinomanza, il quale avrebbe consigliato a mettere di mezzo persona di fiducia del S. Padre per tentare una conciliazione.

FIRENZE 19 dicembre — Il Ministero Toscano ha, come quello di Torino, abolito il titolo di eccellenze. Vivano i Ministeri Democratici.

## TEATRO DI CASALE

Il nostro Teatro, celebre da qualche tempo per la sua solitudine, è stato nell'ultima quindicina rallegrato dai canti di due egregie dilettanti la signora Carolina Parodi-Manacorda, e la signora Enrichetta Cassone, le quali ebbero dal Pubblico graziosa e molto applaudita accoglienza. Sebbene la libertà sia gaia e briosa per sua natura, ed ami le arti e la poesia come una fanciulla, tuttavia i nostri lettori ci perdoneranno se non entriamo in maggiori particolari. Agli applausi del Pubblico sarebbe inutile d'aggiungere i nostri, e le due nostre concittadine sono sì belle e gentili, che fanno pericolosi per la nostra moralità, gli elogi del pari che i consigli. —

## RETTIFICAZIONE.

Nell'Elenco dei Quaranta Consiglieri Comunali di questa Città, pubblicatosi nell'ultimo nostro numero, ai tre ultimi nomi che vi furono per isbaglio compresi, si debbono sostituire i tre seguenti

N.º d'ordine	Voti
58. Hugues Pietro . . . . .	69
59. Visconti Francesco . . . . .	68
40. Falletti Luigi . . . . .	65

## L'ISTRUZIONE

Sotto questo titolo una società di Professori di scienze, Lettere, Metodica e Belle Arti sta per pubblicare un Giornale che abbraccerà le svariate materie indicate sotto il potente e grandioso titolo che porta.

Ne abbiamo ricevuto questa mattina il programma, eloquente dettato del Direttore Pietro Caldera, del quale ci riserviamo a parlare nel prossimo numero.

Nella fiducia intanto che la Redazione risponderà pienamente a tante splendide promesse, teniamo fin d'ora raccomandata l'ISTRUZIONE al favore del pubblico, e segnalamente alla Gioventù e a chi la dirige.

Il Giornale uscirà il martedì, il giovedì ed il sabato d'ogni settimana.

L'associazione trimestrale è di lire 7, 50.

## CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO - COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione da principiare il 1.º e 16 d'ogni mese.

Un anno: Genova fr. 44: Stato fr. 52: Estero fr. 56  
Sei mesi: " " 24 " " 28 " " 30  
Tre mesi: " " 15 " " 18 " " 17

Qualsiasi domanda di abbonamento, non accompagnata da un mandato di posta o da un valore su Genova sarà considerata nulla. — Prezzo delle inserzioni 20 cent. la linea. — Ogni lettera non affrancata si rifiuta.

Dirigersi in Genova all'Editore Proprietario Luigi Pellas; per lo Stato agli Uffici Postali e per l'Estero ai principali Librai.

MANTELLI PIETRO Gerente Segretario.

## ADDIZIONE.

Fra i membri del Consiglio del Circolo riferito in questo foglio si aggiungano.

SECRETARI

Avvocato MANARA GASPARE

Avvocato SERENO CAIRE

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.